

## EMIGRANTE

Orfano a quattro anni , Peppe partì col fratello maggiore a sedici per le lontane Americhe .

La madre , che gli aveva negato una lira per comprare l'abecedario , gli mise le sue cose « *ntò 'mèstu ì cùscìnu* » (federa) .

Ragazzino di carattere aveva rifiutato il formaggio sulla pasta asciutta per non subire l'uso di precedenza al più anziano .

In quel tempo la pasta , anche se fatta in casa , era cibo da giorno festivo . - La carne poi era delle feste importanti e solo i signori la mangiavano anche tutte le domeniche .

I più poveri invece solo « *pà fèsta grànni e ppì cannalivàri* »<sup>1</sup>; infatti si dice che : - « *'Pì giòviddì àllàddalòru cù non hjavi nènti si 'mpìgna ùn figghiòlu* »<sup>2</sup>.

La famiglia stava seduta intorno alla « *buffèta* » (tavolo) , la madre fatte le porzioni lo spinse di lato , aprì « *ù cascìuni* » (il cassetto) ne trasse « *gràttaròla e fùrmàggiu* »<sup>(3)</sup> e la porse al marito seduto a capo tavola .

Questi grattugiò su e giù il formaggio che cadeva in sottili filamenti sulle « *lasagne* » fumanti ; con due colpetti ben assestati scrollò dalla grattugia il formaggio rimasto attaccato e la passò a « *Mìcu* » , il figlio maggiore . Poi fu la volta di Nino , di Filippo ; di Mattia e della madre , che la porse al marito .

Peppe aveva atteso il suo turno , ma visto che il giro si ripeteva si decise a mangiare in fretta , volendo andare a giocare « *ài rànçèddi* »<sup>4</sup> . Da allora , quando si ricordavano di lui , rifiutava il cacio sui maccheroni « *ppì non dàri sàziu* »<sup>5</sup> .

Un giorno che era « *à jùrnàta* »<sup>6</sup> per mezza paga perché ragazzo , il padrone lo mandò a scavare in una tana di serpi per

Note : **1** = In occasione del 5 agosto e del carnevale ; **2** = Per giovedì grasso chi non possiede nulla impegna il lavoro da garzone del proprio figlio pur di mangiare salsicce e maccheroni ; **3** = Grattugia e formaggio ; **4** = Con le arance acerbe ; **5** = Per non dare soddisfazione con la resa dopo uno sgarbo subito ; **6** = Lavoro saltuario di un giorno (al bisogno) "Precarietà" -ante litteram-

- < Serpe Foto : Nicola Amico > . //



divertirsi alle sue spalle .

Inorridito sentì la barba crescergli mentre un sudore freddo gli colava lungo la schiena e le gambe volevano fuggire . - Piantò la pala in terra e disse -: « *Gnùri , ù cùddurùni jè pròntu.. su , po' mànciàri* » <sup>7</sup> .

Nessuno si provò a ridere di lui , ma il suo risentimento era giustificato dalle prepotenze dei più grandi . Nel rispetto dell'uomo , durante la sua vita , egli non avrebbe mai maltrattato nessuno . - « *Mài ùmiliàri , mài fàri màla cèra é pìccirìddi* » <sup>(8)</sup> — diceva .

Sulla banchina del molo Beverelli in attesa d'imbarco gli emigranti guardavano affascinati i vispi figli del Vesuvio .

-: « *A' càrta pù màzz' , àccàttatevi à càrta pù màzz'* » . -

Uno scugnizzo offriva per pochi centesimi dei fogli vecchi di giornale . - I due fratelli non avevano niente da spendere , come gli altri del resto . - Già sognavano lo sbarco e speravano di trovare in America i dollari per la via .

« *Oh! All'ànima dé fetient' ! Pé nù spènnere quàttr' sòrldi s'àstòjàno ù màzz' cù rìtu* » . - Più in là un tafferuglio ; gente che si spinge urlando : - « *Pòsa il cappello , ladricèllo* » .

« *U'nnè — chiffù ? — Èu nènti sàcciu* » <sup>9</sup> .

E giù botte e spintoni .

Nella confusione lo scugnizzo arraffa un paniere ed una donna col figlio al petto piange disperata . —:

« *Còmu fàzzu ? , còmu fàzzu òra !* » <sup>(10)</sup> .

Un tizio con la gerla sulle spalle fa da paciere .

I due fratelli guardano in disparte .

Una manina si sporge dalla gerla e la coppola nera di Mico sparisce . -- : « *Pacènzia* » <sup>11</sup> - e si guarda intorno stringendo il sacco ed il paniere che costituiscono il loro povero bagaglio .

Note : **7** = *Signor padrone, la ciambella è pronta può mangiarsela* ; **8** = *Non umiliare mai Nessuno, non far cattiva cera ai bambini* ; **9** = *Dov'è – Cos'è stato ? – Io non so nulla* ; **10** = *Come faccio, che farò adesso* ; **11** = *Pazienza* .

Peppe senza dare nell'occhio segue l'uomo con la cesta sulle spalle . Più in là nessuno gli bada , stanno calando la scaletta ed ognuno afferra le proprie cose .

« A vùì ddù critistianu ... dàtimi à còppula 'ì mé fràti ... e non vi dughnu scònzù »<sup>12</sup> .

Un ragazzinotto dagli occhi di carbonella fa capolino dalla cesta . - “ Riebbe il berretto “ .

La scaletta era gremita dagli emigranti in partenza che si spingevano vociando , Mìcu lo chiamava . -

Presero posto in coperta con gli altri della terza classe fra cordami ,



vele , casse di merci ed una confusione di uomini e bagagli .

Aveva lasciato il paese senza voltarsi indietro , in fila cogli altri che partivano a piedi giù per il Floripotema ( ù ciùmi piccìddu ) , e solo ora sentiva un vuoto dentro di sé . - Provò la paura di sentirsi solo fra gli altri , che si sbracciavano a salutare la terra che si allontanava , e strinse in tasca la busta con l'indirizzo « di nù zìu strànu »<sup>13</sup> che l'avrebbe introdotto in un mondo sconosciuto , di cui aveva terrore , ma che anelava conoscere ; un mondo di cui ignorava le usanze ed i

Note : 12 = Ehi voi . restituitemi il berretto di mio fratello . e non vi do disturbo (minaccia)

13 = Un tale chiamato zio per rispetto, ma che non è affatto parente .

costumi , la lingua , il clima , tutto .

Ma la speranza di tornare in cappello , con una vera valigia , un bel vestito ed i soldi per comprare la “casa” : - quella casa , la “terra” : - quel pezzo di terra , lo sorreggeva come tutti e come tutti l'avrebbe spinto , ognuno per sé , a resistere a disagi immensi .

La traversata fu durissima . Aveva trovato posto sotto un telone , ma il freddo , il vento e la pioggia l'avevano sfinito .

Non ebbe mal di mare ed aiutò gli altri .

La necessità della carta non comprata a Napoli si fece ben presto sentire .

I compagni di viaggio quando non piangevano , cantavano in coro per darsi coraggio .

Il piccolo della donna cui avevano rubato il paniere era morto ed era stato gettato a mare in un sacco .

Man mano che i giorni passavano l'angoscia cresceva ed i panieri si svuotavano . / < Emigranti > Questa foto è della famiglia di N. Amico .



L'unico fatto positivo era quello spartire il cibo , lo spazio sotto il telone e quello stare accostati per riscaldarsi l'un l'altro .

Sulla banchina all'arrivo mostrarono , a quanti si degnarono di soffermarsi a sbirciare , la busta con l'indirizzo e man mano che gli scotimenti di testa e le risposte in gergo sconosciuto si moltiplicavano - cresceva la loro paura .



Stettero dall'alba al tramonto lì dove erano approdati . Solo quando il buio fu fitto , e dall'altro lato della strada una donna accese l'acetilene sul suo banco di frutta , Peppe si decise ad attraversare la via : — « *quàttru sòrdi di pìrcòpi* »<sup>14</sup> disse e non ebbe risposta . - Attese , ma gli acquirenti erano rari e così non poteva sentire come altri avrebbe chiesto quello che lui voleva

Stette così a guardare con lo stomaco in subbuglio ed i denti rinserrati dalla voglia di cibo .

Dopo un tempo interminabile la donna gli porse due frutti e lo carezzò sulla testa : — « *Téni à màdri, vah!* »<sup>15</sup> ..

La notte divenne luminosa , due lacrime gli scesero sulle gote smunte e riarse dal sole , non seppe dire neanche grazie perché il fratello lo chiamava e lo “zio” era finalmente arrivato .

Sentì quella mano sul capo come una benedizione e si girò a guardare la donna che gli sorrideva .

Ruppe in singhiozzi e non potendo far altro agitò la mano in un cenno di saluto .

Tornò anche lui . come tutti . « *pà fèst'à Mādonna* » , ma non solo per quella . /

< Le foto sono della famiglia Cirino >

Il vestito di lino sfoderato ed il panama portato con eleganza , evidenziava l'imponente bellezza .

La facilità e la simpatia del suo conversare con tutti , quello spiccato senso del giusto fecero di lui il “paciere” e l'amico di tutti ; gli attribuirono subito il don .

Tornato per ripartire volle prima un passaporto vero e l'ottenne tramite il suo senatore Fulci .



Note : **14** = *Quattro soldi di albicocche* **15** = *Tieni figlio mio, vah!* - è ancora un miracolo della madre terra che non abbandona i suoi figli.

*Qui improvvisamente una donna mai vista prima, che parla americano, capisce il ragazzo e lo accoglie, gli rivolge la parola nel suo idioma e gli sorride. Come d'incanto arriva l'atteso zio (che non è tale).*

Sapeva per averlo vissuto quanto niente valesse il passaporto rosso degli emigranti : — un cane , un mulo , un negro , un emigrante erano uguali cioè “niente” .

Così ripartì per il grande paese che è il Canada , col suo passaporto verde , che gli dava diritti e dignità , e lì rimase sino a quando l'infame sistema dei « *cangeurs* » del governo d'epoca Giolittiana non vanificò i suoi sacrifici approfittando sulle sue rimesse e su quelle di tutti gli emigrati per impinguare le casse dello “stato sabauda” a spese ancora una volta delle popolazioni meridionali costrette all'emigrazione .

Anche nel paese abbarbicato al Mankarrùna , come un treno che



ansima in salita se visto da ovest in silhouette con il castello aragonese a far da locomotiva e la torre da fumaiolo , fu aperto uno sportello di cambio della Banca Italiana di Sconto , per gestire in concorrenza ai libretti di risparmio postali le rimesse degli emigranti . Non è chiaro chi vi fosse alle spalle , ma era gestita da due ex della règeia guardia e da don *Fràncu* ù casseri , unico dei tre a saper fare il contabile .  
- Come del resto in tutta Italia lo sportello chiuse senza restituire l'intera somma depositata per non parlare degli interessi mai calcolati .

Da « Alcuni temi della Questione Meridionale » cito Antonio Gramsci ( Stato Operaio Parigi 1930 ) : -

« Quando l'emigrazione assunse nel secolo XX le forme gigantesche che assunse, e le prime rimesse cominciarono ad affluire dall'America, gli economisti liberali gridarono trionfalmente : Il sogno di Sonnino si avvera.

Una silenziosa rivoluzione si verifica nel Mezzogiorno, che lentamente ma sicuramente muterà tutta la struttura economica e sociale del paese.

Ma lo Stato intervenne e la rivoluzione silenziosa fu soffocata

nel nascere. - Il governo offrì dei buoni del tesoro a interesse certo e gli emigranti e le loro famiglie da agenti della rivoluzione silenziosa si mutarono in agenti per dare allo Stato i mezzi finanziari per sussidiare le industrie parassitarie del Nord .

Francesco Nitti che, nel piano democratico è formalmente fuori del blocco agrario meridionale, poteva sembrare un fattivo realizzatore del programma di Sonnino, fu invece il miglior agente del capitalismo settentrionale per rastrellare le ultime risorse del risparmio meridionale.

I miliardi inghiottiti dalla Banca di sconto erano quasi tutti dovuti al Mezzogiorno : i 400.000 creditori della B.I.S. erano in grandissima maggioranza risparmiatori meridionali.

NOTA di FRANCO DE FELICE e VALENTINO PARLATO (1)

Dopo l'espansione del periodo bellico era cominciata una grave crisi nella quale vennero coinvolte le banche, allora « miste », che avevano forti impegni finanziari nell'industria .

Il crollo dell' Ansaldo si trascinò quello della Banca Italiana di Sconto che chiuse gli sportelli facendo perdere ai risparmiatori circa un terzo delle somme depositate; costituì come Gramsci sottolinea, un episodio di espropriazione dei piccoli risparmiatori . —

Cittadino canadese , partecipò alla Grande Guerra e fu decorato in una azione che gli valse anche un premio di lire cento da corrispondere alla famiglia .

Ebbe la sua medaglia e la croce di guerra , ma le cento lire sua moglie non le vide mai ; qualche furbastro , approfittando del suo analfabetismo , se le intascò con un tremolante segno di croce, che lei non aveva mai tracciato .

Ben altre croci ella tracciava sul suo viso in preghiera , sempre in ansia per il suo uomo fra i pericoli del mondo e della guerra , eppure mai diede segno d'insofferenza o di sfiducia .

Accettò l'attesa e mise da parte quanto il marito le mandava per il suo sostentamento .

Fiera del suo dovere, badava alla casa , ai figli , alla terra e trovava anche il tempo di fare la camiciàia per disporre del denaro liquido che le serviva .

Aveva imparato a far le camice per regalarle al suo uomo e godeva vederlo da dietro la finestra semiaccostata andare per via

con un sorriso ed una galanteria per tutti .



Era felice di vederselo dattorno e non gli invidiava per nulla il sapere acquisito , le esperienze fatte , i divertimenti che si era preso . -

« *L'òmu è omu* » (*L'uomo è uomo*) si diceva ed era orgogliosa di sapere che il suo uomo aveva veduto ed acclamato il grande tenore Caruso al Metropolitan e che andava al San Carlo quando a Napoli giungeva o partiva con la nave .

Non le importava sapere chi fosse Petrolini , le bastava sentirne i motivi canticchiati quando le rigide mattinate d'inverno costringevano in casa

« *la sua bànnèra* » (sua bandiera) .

Per lei l'uomo dava prestigio alla casa e la donna onore .

Prima messa , amore e dedizione per la famiglia , risparmio , decoro , fermo consiglio sulle scelte da fare : « *pìcca paròli , badàri e fàtti dà sò càsa* » (*Poche parole, badare ai fatti di casa sua*) . , fiducia nella provvidenza ed una fede infinita nel rosario erano le sue abitudini .

Per lei servire il suo uomo era un atto d'amore non di sottomissione ed in effetti , regina della sua casa , interpretò sempre il comando non come un'inutile esteriorità di potere bensì nel fare e far fare le cose giuste . - Secondo lo stile dei tempi era la giusta moglie di chi doveva cercare altrove occupazione e ventura .

Le mogli degli emigranti aspettano e pregano .

I sacrifici per migliorare sono sempre stati duri , allora come oggi .